

Modulo per la presentazione delle osservazioni per i piani/programmi/progetti sottoposti a procedimenti di valutazione ambientale di competenza statale

Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica
Direzione Generale valutazioni ambientali
va@pec.mite.gov.it

Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica
Commissione Tecnica PNRR/PNIEC
compniec@pec.mite.gov.it

e p.c. Ministero della Cultura Soprintendenza Speciale
per il Piano di Ripresa e Resilienza
ss-pnrr@pec.cultura.gov.it

Al Presidente della Regione Autonoma della Sardegna
presidenza@pec.regione.sardegna.it

All'Assessorato della Difesa dell'Ambiente generale
della difesa dell'ambiente
Servizio valutazioni ambientali
difesa.ambiente@pec.regione.sardegna.it
amb.sva@regione.sardegna.it

Presentazione di osservazioni relative alla procedura di:

- Valutazione Ambientale Strategica (VAS) – art.14 co.3 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.
 Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) – art.24 co.3 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.
 Verifica di Assoggettabilità alla VIA – art.19 co.4 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.

(Barrare la casella di interesse)

Il Sottoscritto ANGELO DERIU

in qualità di legale rappresentante della Associazione Culturale Intercomunale Isperas con sede a Pozzomaggiore (SS) in Via G. Marconi n. 4

PRESENTA

ai sensi del D.Lgs.152/2006, le **seguenti osservazioni** al

- Piano/Programma, sotto indicato
 Progetto, sotto indicato

(Barrare la casella di interesse)

ID: 11073 Progetto per la realizzazione di un parco eolico per la produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile costituito da 9 aerogeneratori di potenza nominale di 7,2 MW cadauno per una potenza di picco 64,8MWp e opere di connessione alla RTN da realizzarsi in località "Monte Rughe" nel Comune di Pozzomaggiore (SS) con linea elettrica passante nei Comuni di Sindia (NU) e Macomer (NU)

N.B.: eventuali file allegati al presente modulo devono essere unicamente in formato PDF e NON dovranno essere compressi (es. ZIP, RAR) e NON dovranno superare la dimensione di 30 MB. Diversamente NON potranno essere pubblicati.

OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI

(Barrare le caselle di interesse; è possibile selezionare più caselle):

- Aspetti di carattere generale (es. struttura e contenuti della documentazione, finalità, aspetti procedurali)
- Aspetti programmatici (coerenza tra piano/programma/progetto e gli atti di pianificazione/programmazione territoriale/settoriale)
 - Aspetti progettuali (proposte progettuali o proposte di azioni del Piano/Programma in funzione delle probabili ricadute ambientali)
- Aspetti ambientali (relazioni/impatti tra il piano/programma/progetto e fattori/componenti ambientali)
- Altro (specificare) _____

ASPETTI AMBIENTALI OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI

(Barrare le caselle di interesse; è possibile selezionare più caselle):

- Atmosfera
- Ambiente idrico
- Suolo e sottosuolo
- Rumore, vibrazioni, radiazioni
- Biodiversità (vegetazione, flora, fauna, ecosistemi)
- Salute pubblica
- Beni culturali e paesaggio
- Monitoraggio ambientale
- Altro (specificare) _____

TESTO DELL' OSSERVAZIONE

L'Associazione Culturale Intercomunale Ispervas, con sede a Pozzomaggiore (SS), forte del mandato ricevuto nel corso di una partecipata assemblea pubblica svoltasi in data 24.05.2024 presso il Centro di Aggregazione Sociale di Pozzomaggiore, intende evidenziare le numerose criticità connesse con il progetto, presentato dalla società "Monte Rughe Eos Srl", per la realizzazione di un Parco Eolico in una porzione del territorio di Pozzomaggiore e specificamente in località "Monte Rughe".

Il progetto denota una evidente scarsa conoscenza della natura dei luoghi, delle valenze storico culturali e ambientali dell'areale prescelto per la realizzazione dell'intervento.

Tale aspetto è tanto evidente che all'interno della "Relazione Generale" della VIA si descrivono le caratteristiche che hanno portato alla scelta del sito citando più volte, pag. 14 e 16, un areale denominato "Sa Costa" che nulla a che vedere con il sito di Monte Rughe.

Tra i fattori di selezione che supportano la scelta del sito i progettisti affermano, senza alcun dato e/o giustificazione, che siamo in presenza di:

- **“Aree a bassa valenza ambientale e marginali caratterizzate da prevalente uso agropastorale”.**

Tale affermazione è priva di giustificazione tanto che lo stesso vigente PUC del Comune di Pozzomaggiore, approvato nel 2004, dice testualmente, al paragrafo 1 pag. 14 della Relazione Tecnica Generale, **“Il P.U.C. è orientato a verificare e progettare attivamente la salvaguardia del paesaggio ambiente. In questa direzione il Comune di Pozzomaggiore ha proposto, tra gli indirizzi del Piano Socio-economico della Comunità Montana “Logudoro”, la valorizzazione dell’area di Monte Rughe (G11) per le sue valenze ambientali e storico culturali, inserendola nell’itinerario relativo all’ambito insediativo del Margine occidentale dell’altopiano di Campeda.”**

Ciò ha portato all’individuazione cartografica di una zona vincolata G (Servizi Generali per la collettività) denominata “Parco Monte Rughe”. (Si allega “Tav. VI.2 CARTA di SALVAGUARDIA (settore sud)” del PUC). Le pale WTG03 e WTG04 ricadono all’interno dell’area G11. Dalla medesima carta del PUC è evidente inoltre che tutte le altre pale, ad esclusione delle pale WTG06 e WTG07, ricadono in area H3 “Zona di salvaguardia archeologica e monumentale” per la presenza di diversi nuraghi.

Si segnala la particolare valenza archeologica del “Nuraghe Ala” che si trova sul versante sud-est di del rilievo di Monte Rughe nel tratto che degrada verso l’abitato di Sindia. Siamo in presenza di un nuraghe monotorre, avente un diametro basale di 12 metri, un’altezza residua di 10 metri. Tale nuraghe domina la vallata del sottostante Rio Mannu che costituisce il principale affluente in sinistra idraulica del Fiume Temo.

La sua particolare valenza storico culturale ha portato alla sua identificazione come “Bene archeologico di interesse culturale dichiarato” con numero identificativo del bene 173884. Il vincolo risale al 05.07.1963 in relazione alla L. 1089/1939 art. 2,3. (dati tratti dal sito “vincoliinrete.beniculturali.it”).

La presenza di tale bene archeologico di interesse culturale rende incompatibile la previsione dell’intero parco eolico.

Ai sensi del D.Lgs n.199/2021, così come modificato dal D.L. n.13/2023, risultano aree non idonee quelle che ricadono nella fascia di rispetto dei beni sottoposti a tutela, determinata considerando una distanza dal perimetro dei beni sottoposti a tutela di 3 km per gli impianti eolici e di 500 m per gli impianti fotovoltaici.

Si allega planimetria con individuazione della fascia di rispetto dal Nuraghe Ala, all’interno della quale ricade l’intero Parco Eolico.

Si segnala, inoltre, come all’interno del vicino centro abitato di Sindia sia presente un ulteriore bene tutelato: la Chiesa di San Demetrio, risalente al XVII secolo, e che risulta identificata come “Bene architettonico di interesse culturale dichiarato con numero identificativo del bene 121515.

Il vincolo risale al 10.10.1991 in relazione alla L. 1089/1939 art. 21 e al 18.10.1991 in relazione all’art. 4 della medesima legge 1089/1939 (dati tratti dal sito “vincoliinrete.beniculturali.it”).

Si allega planimetria con l'individuazione della fascia di rispetto dalla Chiesa di San Demetrio, si evidenzia come ricadano al suo interno le pale WTG01, WTG02 e WTG03 oltre alla SSE.

Nella valutazione dell'impatto ambientale è, inoltre, presente l'affermazione:

- *“Disponibilità delle Amministrazioni comunali e della popolazione ad ospitare il parco eolico.”*

Tale dichiarazione risulta falsa e priva di fondamento, in quanto alla popolazione non è stato chiesto, sotto nessuna forma, un'opinione a tal proposito: il progetto è stato presentato alla procedura di valutazione di impatto ambientale senza una preventiva informazione, in nessun modo, alla popolazione. Le comunità locali, una volta venute a conoscenza del progetto, hanno iniziato a mobilitarsi attraverso una massiccia campagna informativa e un'assemblea pubblica dove hanno manifestato la propria preoccupazione e ribadito il loro rifiuto all'installazione delle pale eoliche. È, altresì, stato pubblicato un articolo sull'Unione sarda, in data 27/05/2024 (che si allega alla documentazione) che evidenzia l'ostilità al progetto. Per quanto concerne l'Amministrazione comunale non si è a conoscenza di atti favorevoli all'installazione delle pale eoliche.

Nel merito della relazione di Valutazione di impatto ambientale si segnalano ulteriori affermazioni non corrette come la seguente:

- *“Aree distanti da centri abitati e caratterizzate da bassa presenza di ricettori acustici”;*

In primo luogo i proponenti non hanno segnalato la presenza in località Monte Rughe del “Centro di accoglienza S'Agape” che fa capo alla comunità evangelica S'Agape.

Si allega planimetria con l'individuazione della struttura in relazione al Parco Eolico.

La struttura, di proprietà del Comune di Pozzomaggiore, è stata concessa in comodato all'Associazione S'Agapè e dal 2013 ad oggi ha accolto, a titolo gratuito, circa 40 persone che si trovavano in momenti di estrema difficoltà personale ed economica. Attualmente nel centro, oltre agli operatori che presso tale struttura hanno la propria residenza stabile, sono ospitate persone che non hanno fissa dimora e che, per vari casi della vita, hanno evidenti problemi economici, una realtà purtroppo in continua crescita visto l'aumento della povertà.

Si tratta di persone che volontariamente hanno scelto di occupare uno spazio quasi remoto, lontano dal centro abitato e che in determinati periodi dell'anno (soprattutto in inverno) presenta delle condizioni di vita non facili.

Con la realizzazione dell'impianto eolico tutti i presupposti su cui si basa la struttura (ambiente incontaminato, tranquillità, lontananza dal centro abitato) verranno a mancare, mettendo a rischio la permanenza stessa del Centro di Accoglienza, proprio a causa del posizionamento di tre torri eoliche alte 210 metri a una distanza di appena 400 metri dalla struttura.

Sempre nei criteri di scelta del sito indicati nella “Relazione Generale” della VIA si afferma che:

- *“Contesto limitatamente percettibile per la presenza di strade a bassa intensità di traffico e poco visibile dai centri abitati.”*

Tale affermazione risulta palesemente priva di fondamento. Il Parco eolico in progetto dista infatti solo 1,5 km dall'abitato di Sindia e la sua presenza non sarà occultata da alcun elemento che ne possa oscurare la vista, essendo l'abitato posto rispetto a Monte Rughe al di là della vallata del Rio Mannu.

Su tale aspetto si evidenzia come la relazione specialistica sulla visibilità sia assai scarna, non contenga un elemento essenziale come il foto inserimento del parco eolico previsto in relazione almeno alla vista dall'abitato di Sindia e anche dalla Chiesa di San Pietro di Pozzomaggiore che sorge nell'omonimo colle posto a sud del centro abitato, che si affaccia su tutto il territorio e da cui si può ammirare lo skyline che comprende l'altopiano di Monte Rughe.

Un ulteriore elemento di particolare rilievo per l'areale oggetto di intervento è la componente faunistica, argomento sul quale la relazione specialistica allegata al progetto appare superficiale, priva di dati oggettivi riguardanti la fauna presente nel territorio e che testualmente recita:

“8.2.1 – COMPONENTE FAUNA

Come già scritto nell'area in cui è ubicato il parco eolico non sono stati rilevati habitat e specie faunistiche da sottoporre a regime di tutela.

L'attivazione delle misure di mitigazione proposte che consistono nella (i) rimozione immediata di eventuali carcasse di animali che potrebbero richiamare i rapaci e (ii) la sospensione delle attività di cantiere nel periodo di nidificazione (da aprile a giugno), permetterà alla componente di mantenere la sensibilità a livello basso, identica quindi a quella ex ante.”

Preliminarmente occorre osservare che l'area interessata dal proposto impianto è situata a ridosso della ZPS denominata “Costa ed entroterra di Bosa, Suni e Montresta” (ZPS ITB023037) e della ZPS denominata “Piana di Semestene, Bonorva, Macomer e Bortigali” (ZPS ITB023050) e che il “corridoio” tra le due ZPS nel punto interessato dal progetto misura soli 6,5 Km.

Nella ZPS ITB023037 sono presenti gli unici siti di nidificazione del grifone (*Gyps fulvus*), rapace necrofago che un tempo era presente su tutto il territorio regionale, ma che, attualmente, si trova in uno stato di conservazione critico, il cui areale di distribuzione è estremamente limitato.

A partire dal 2015 è in atto un importante tentativo di salvaguardia e reintroduzione della specie, progetto “life under grifon wings” (2015-2020) e progetto “life save for vultures” (2020-2025). Grazie a questi lavori l'iniziale numero di 130 esemplari stimati è passato ad un minimo accertato di 316.

Il progetto “Life Under Griffon Wings” LIFE14 NAT/IT/000484, finanziato nell’ambito del nuovo Programma per l’ambiente e l’azione per il clima (Life 2014-2020) ha come obiettivo principale il miglioramento dello stato di conservazione del grifone in Sardegna.

L’intervento è stato sviluppato dall’Università degli Studi di Sassari in partenariato con l’Agenzia Forestas e il Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale della Sardegna, grazie al networking con La Junta de Andalucia e la Vulture Conservation Foundation, alla collaborazione con gli Assessorati regionali alla Difesa dell’Ambiente, alla Sanità e all’Agricoltura, l’Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Sardegna, il Parco naturale regionale di Porto Conte, le associazioni Legambiente, Lipu e L’Altra Bosa.

Tra le principali azioni, il progetto “Life Under Griffon Wievedeva la creazione di una rete di carnai aziendali, realizzati dai responsabili del progetto in collaborazione con l’ATS Sardegna, per mitigare la carenza alimentare. Con questa osservazione si vuole segnalare come l’areale di alimentazione della specie esteso alle zone del Meilogu, Villanovese e all’altipiano di Campeda veda nel territorio di Pozzomaggiore una delle zone di alimentazione preferite da questa specie e in particolare a Monte Rughe si rileva la presenza di numerosi carnai aziendali particolarmente frequentati.

Si allegano la mappa dei siti del progetto e i tracciati GPS di alcuni esemplari che dimostrano come le rotte dei grifoni, di frequente, passino nell’area destinata al parco eolico. Le immagini sono tratte dal sito <http://www.lifeundergriffonwings.eu/it/index.html>

Monte Rughe e il territorio di Pozzomaggiore sono, inoltre, compresi nell’ormai ridottissimo areale di nidificazione certo del Nibbio Reale (*Milvus milvus*), rapace necrofago in stato di conservazione critico, probabilmente a causa degli stessi motivi che hanno causato la riduzione sul territorio regionale del grifone. L’uso di esche avvelenate e la carenza di alimentazione hanno, infatti, determinato la scomparsa di queste specie da gran parte dell’isola. Rari avvistamenti si riportano in tutta la Sardegna in autunno-inverno, ma nei periodi di nidificazione la specie si concentra in un areale ristretto, come evidenziato nelle mappe allegate (Grussu e al. 2012).

L’avifauna della zona di Monte Rughe è inoltre composta tra i rapaci dal Grillaio (*Falco naumanni*) e dall’Albanella Minore (*Circus pygargus*). Segnalata anche la presenza dell’Aquila Reale (*Aquila chrysaëtos*).

Tra le altre specie si segnala l’importante presenza e nidificazione della Gallina Prataiola (*Tetrax tetrax*), questa specie, il cui status di conservazione è considerato vulnerabile a livello regionale e nazionale, è sottoposta a numerosi piani di salvaguardia.

Concludendo questa parte di osservazione, contrariamente a quanto riportato nella relazione faunistica, si è dimostrato come gli habitat e le specie faunistiche da sottoporre a tutela siano numerosi.

Le misure di mitigazione proposte, consistenti nella rapida rimozione di carcasse che potrebbero attrarre i rapaci risultano essere contrarie a ciò che sul territorio si sta facendo, con evidenti risultati, per garantire la possibilità di alimentarsi ad una specie che ancora è da considerare a rischio.

La portata dei lavori previsti non garantirebbe una situazione identica a quella ex ante che al momento garantisce la presenza sul territorio di numerose e importanti specie avifaunistiche.

In merito agli elaborati di progetto si evidenzia come la relazione di viabilità denoti una non adeguata conoscenza del percorso che dal porto di Oristano conduce al sito di Monte Rughe.

Una delle maggiori criticità presenti lungo il percorso non è stata infatti analizzata, si tratta del ponte sul Rio Mannu posto al confine tra la Provincia di Nuoro (SP44) e la Provincia di Sassari (SP8).

Tale ponte presenta un restringimento della carreggiata a 4,5 metri e vi si accede con una curva a quasi 90 gradi posta in fondo ad una discesa. Situazione che già nella circolazione ordinaria pone difficoltà al transito degli autobus di linea o degli autoarticolati.

Si segnala peraltro come proprio in corrispondenza del ponte vi sia la presenza di cavi aerei dell'alta tensione.

Si allega immagine di tale tratto di viabilità tratto dall'ortofoto 2019.

Si segnala infine come risultino riportate affermazioni false laddove si dichiara che la viabilità comunale asfaltata di collegamento dalla SP8 con la località Monte Rughe, avente uno sviluppo superiore ai 4 km, presenti una carreggiata avente larghezza di 5 metri, mentre da quanto potuto facilmente constatare in sede di sopralluogo la larghezza della carreggiata non supera i 3,5 m con presenza di muretti a secco sia in sinistra che in destra.

Nel progetto non risulta previsto alcun adeguamento della carreggiata né un eventuale piano particellare d'esproprio qualora si renda necessario utilizzare i terreni limitrofi alla strada per portare la larghezza della strada ai 4,5 m minimi indicati nella stessa relazione di viabilità.

Il Sottoscritto dichiara di essere consapevole che, ai sensi dell'art. 24, comma 7 e dell'art.19 comma 13, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., le presenti osservazioni e gli eventuali allegati tecnici saranno pubblicati sul Portale delle valutazioni ambientali VAS-VIA del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (www.va.minambiente.it).

Tutti i campi del presente modulo devono essere debitamente compilati. In assenza di completa compilazione del modulo l'Amministrazione si riserva la facoltà di verificare se i dati forniti risultano sufficienti al fine di dare seguito alle successive azioni di competenza.

ELENCO ALLEGATI

Allegato 1 - Dati personali del soggetto che presenta l'osservazione

Allegato 2 - Copia del documento di riconoscimento in corso

Allegato 3 - TAV. VI_2_Carta_salvaguardia_sud.pdf (PUC)

Allegato 4 - CARTA FASCIA RISPETTO NURAGHE ALA.pdf

Allegato 5 - CARTA FASCIA RISPETTO CHIESA SAN DEMETRIO.pdf

Allegato 6 - CENTRO ACCOGLIENZA PLANIMETRIA.pdf

Allegato 7 - AVIFAUNA MONTE RUGHE.pdf

Allegato 8 – NURAGHI MONTE RUGHE.pdf

Allegato 9 – ORTOFOTO PONTE RIO MANNU.pdf

Allegato 10 – ARTICOLO UNIONE SARDA

Luogo e data POZZOMAGGIORE 30/05/2024

Il dichiarante



DERIU
ANGELO
30.05
.2024
17:42:15
UTC

CARTA CON INDIVIDUAZIONE CENTRO DI ACCOGLIENZA E PALE EOLICHE

CENTRO ACCOGLIENZA

WTG05

WTG08

WTG04

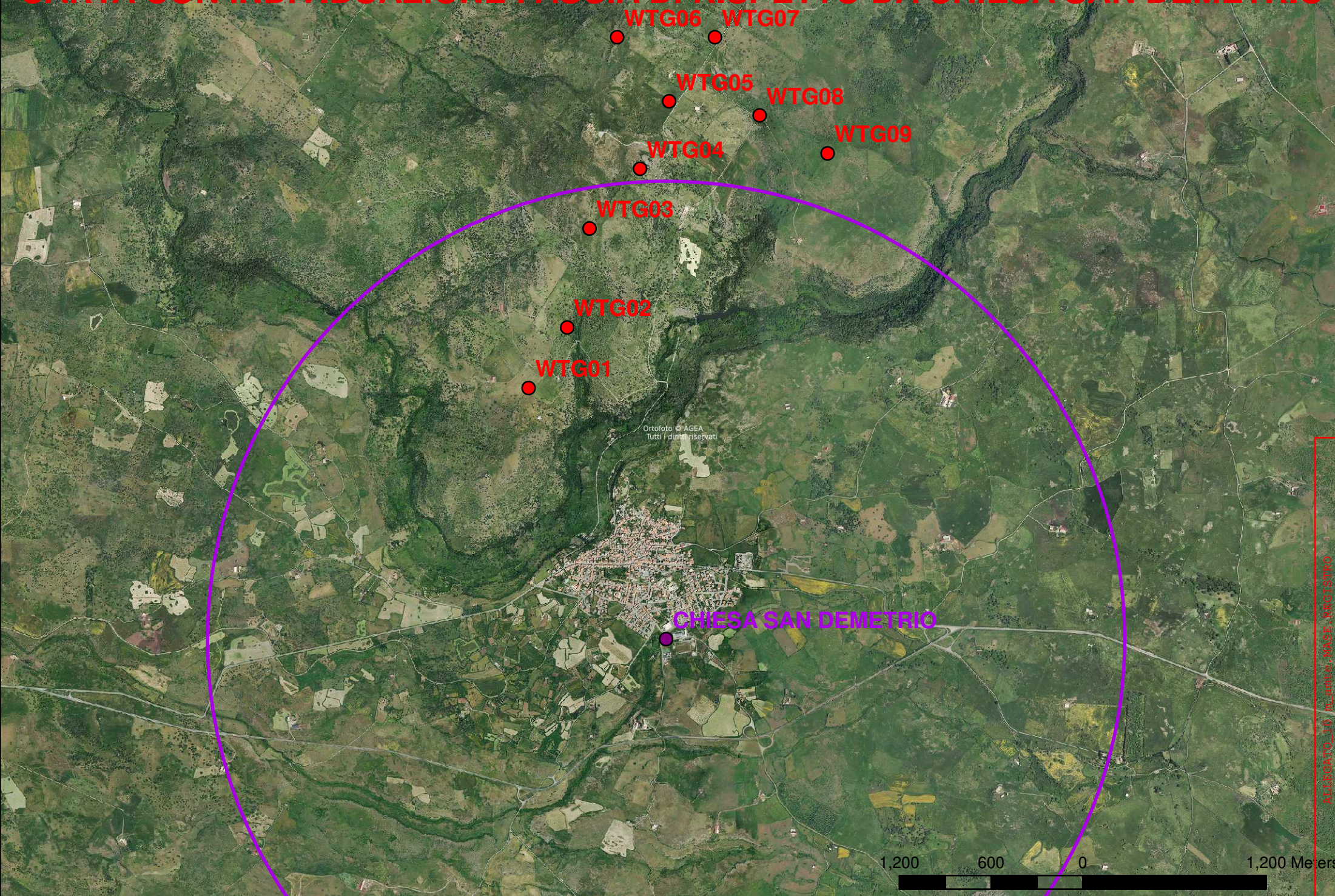
WTG03

Ortolato © WSEA
Tutti i diritti riservati



06/01/2019 09:00:00
06/01/2019 09:00:00

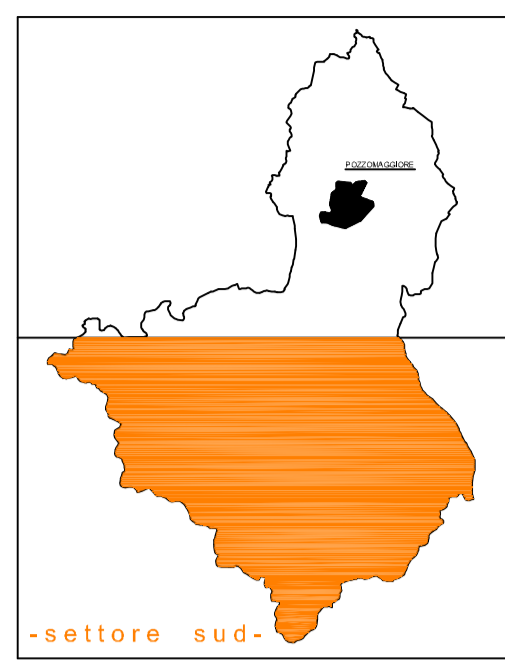
CARTA CON INDIVIDUAZIONE FASCIA DI RISPETTO DA CHIESA SAN DEMETRIO



Ortofoto © AGEA
Tutti i diritti riservati

QUESTA CARTA È UN DOCUMENTO
PROTEGGERE LA PRIVACY

1,200 600 0 1,200 Meters



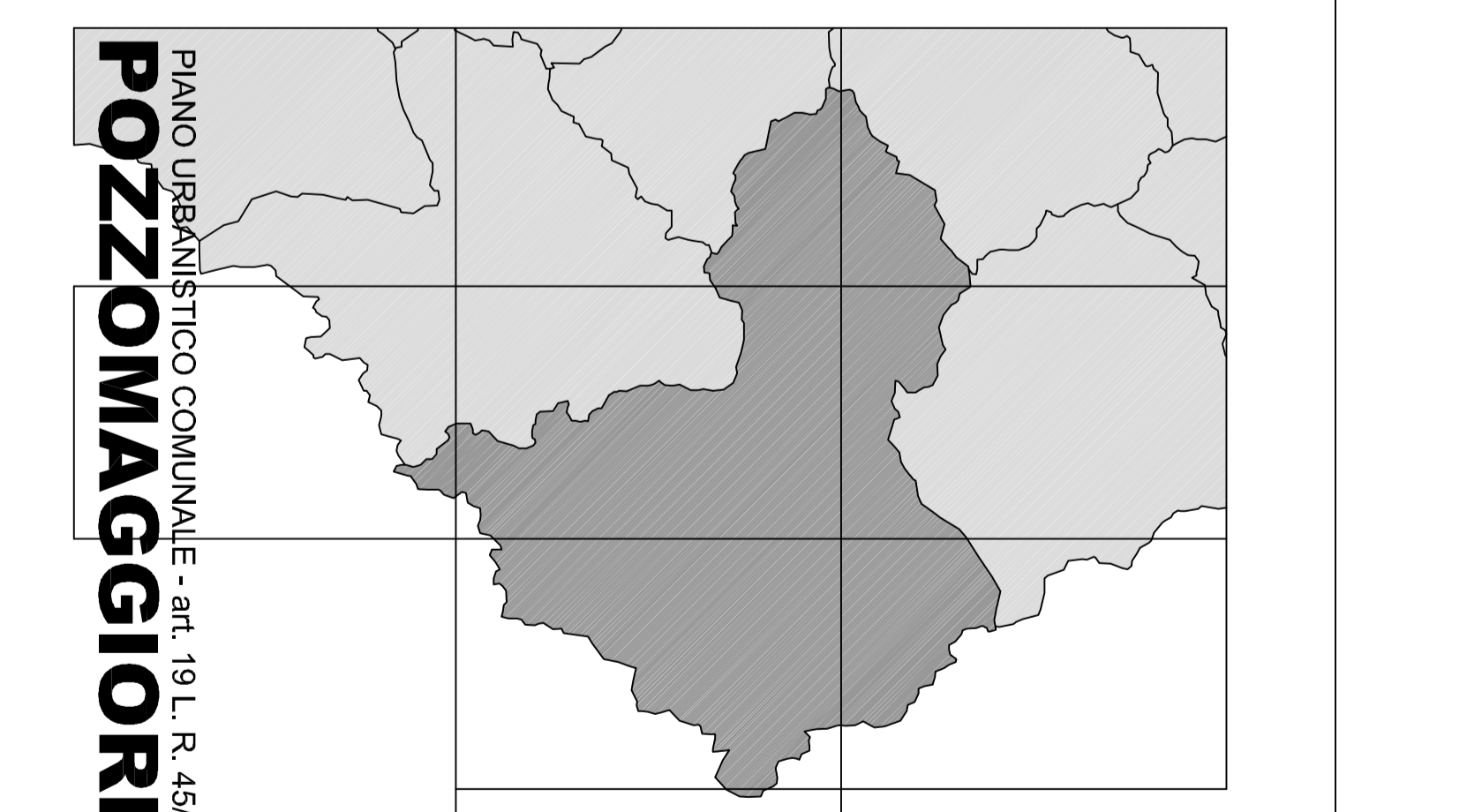
AUTOGESTIONE DEL TERRITORIO - PIANIFICAZIONE URBANISTICA

Legenda

- H3**
Zone di salvaguardia
archeologica e monumentale
- Chiese rurali
- H4**
Zone salvaguardia ambientale
geomorfologica e idrologica
- Zona G - Parco Monte Rughe -

01	P.te Ociu	23	N'ghe Rosu	Nuraghe Rosu
02	N'ghe Accas	24	N'ghe Margalida	Nuraghe Margalida
03	N'ghe Rosa	24.1	N'ghe Nuraghesu	Nuraghe Nuraghesu
04	N'ghe Peditu	25	N'ghe Nuraghesu	Nuraghe Nuraghesu
05	N'ghe Aladenu	26	Sa Sedda	Nuraghe Calchiratzu
06	N'ghe Mura 'e Libos	26.1	F'na Mura Uppolida	Nuraghe Sabinalozzu o Mura Uppolitu
07	N'ghe Enas	27	N'ghe Toccosis	Nuraghe Toccosis
08	N'ghe Enas	28	N'ghe Toccosis	Nuraghe Cae de Mesu (?)
09	N'ghe Enas	29	Cugudà	Nuraghe Toccosis
10	N'ghe Enas	29.1	N'ghe Basonis	Nuraghe Basonis
11	N'ghe Enas	30	N'ghe Basonis	Nuraghe Basonis
12	N'ghe Enas	31	N'ghe Basonis	Nuraghe Basonis
13	N'ghe Enas	32	N'ghe Basonis	Nuraghe Basonis
14	N'ghe Enas	33	N'ghe Basonis	Nuraghe Basonis
15	N'ghe Enas	34	N'ghe Basonis	Nuraghe Basonis
16	N'ghe Enas	35	N'ghe Basonis	Nuraghe Basonis
17	N'ghe Enas	36	N'ghe Basonis	Nuraghe Basonis
18	N'ghe Enas	37	N'ghe Basonis	Nuraghe Basonis
19	N'ghe Enas	38	N'ghe Basonis	Nuraghe Basonis
20	N'ghe Enas	39	N'ghe Basonis	Nuraghe Basonis
21	N'ghe Enas	40	N'ghe Basonis	Nuraghe Basonis
22	N'ghe Enas	41	N'ghe Basonis	Nuraghe Basonis
23	N'ghe Enas	42	N'ghe Basonis	Nuraghe Basonis
24	N'ghe Enas	43	N'ghe Basonis	Nuraghe Basonis
25	N'ghe Enas	44	N'ghe Basonis	Nuraghe Basonis
26	N'ghe Enas	45	N'ghe Basonis	Nuraghe Basonis
27	N'ghe Enas	46	N'ghe Basonis	Nuraghe Basonis
28	N'ghe Enas	47	N'ghe Basonis	Nuraghe Basonis
29	N'ghe Enas	48	N'ghe Basonis	Nuraghe Basonis
30	N'ghe Enas	49	N'ghe Basonis	Nuraghe Basonis
31	N'ghe Enas	50	N'ghe Basonis	Nuraghe Basonis
32	N'ghe Enas	51	N'ghe Basonis	Nuraghe Basonis
33	N'ghe Enas	52	N'ghe Basonis	Nuraghe Basonis
34	N'ghe Enas	53	N'ghe Basonis	Nuraghe Basonis
35	N'ghe Enas	54	N'ghe Basonis	Nuraghe Basonis
36	N'ghe Enas	55	N'ghe Basonis	Nuraghe Basonis
37	N'ghe Enas	56	N'ghe Basonis	Nuraghe Basonis
38	N'ghe Enas	57	N'ghe Basonis	Nuraghe Basonis
39	N'ghe Enas	58	N'ghe Basonis	Nuraghe Basonis
40	N'ghe Enas	59	N'ghe Basonis	Nuraghe Basonis
41	N'ghe Enas	60	N'ghe Basonis	Nuraghe Basonis
42	N'ghe Enas	61	N'ghe Basonis	Nuraghe Basonis
43	N'ghe Enas	62	N'ghe Basonis	Nuraghe Basonis
44	N'ghe Enas	63	N'ghe Basonis	Nuraghe Basonis
45	N'ghe Enas	64	N'ghe Basonis	Nuraghe Basonis
46	N'ghe Enas	65	N'ghe Basonis	Nuraghe Basonis
47	N'ghe Enas	66	N'ghe Basonis	Nuraghe Basonis
48	N'ghe Enas	67	N'ghe Basonis	Nuraghe Basonis
49	N'ghe Enas	68	N'ghe Basonis	Nuraghe Basonis
50	N'ghe Enas	69	N'ghe Basonis	Nuraghe Basonis
51	N'ghe Enas	70	N'ghe Basonis	Nuraghe Basonis
52	N'ghe Enas	71	N'ghe Basonis	Nuraghe Basonis
53	N'ghe Enas	72	N'ghe Basonis	Nuraghe Basonis
54	N'ghe Enas	73	N'ghe Basonis	Nuraghe Basonis
55	N'ghe Enas	74	N'ghe Basonis	Nuraghe Basonis
56	N'ghe Enas	75	N'ghe Basonis	Nuraghe Basonis
57	N'ghe Enas	76	N'ghe Basonis	Nuraghe Basonis
58	N'ghe Enas	77	N'ghe Basonis	Nuraghe Basonis
59	N'ghe Enas	78	N'ghe Basonis	Nuraghe Basonis
60	N'ghe Enas	79	N'ghe Basonis	Nuraghe Basonis
61	N'ghe Enas	80	N'ghe Basonis	Nuraghe Basonis
62	N'ghe Enas	81	N'ghe Basonis	Nuraghe Basonis
63	N'ghe Enas	82	N'ghe Basonis	Nuraghe Basonis
64	N'ghe Enas	83	N'ghe Basonis	Nuraghe Basonis
65	N'ghe Enas	84	N'ghe Basonis	Nuraghe Basonis
66	N'ghe Enas	85	N'ghe Basonis	Nuraghe Basonis
67	N'ghe Enas	86	N'ghe Basonis	Nuraghe Basonis
68	N'ghe Enas	87	N'ghe Basonis	Nuraghe Basonis
69	N'ghe Enas	88	N'ghe Basonis	Nuraghe Basonis
70	N'ghe Enas	89	N'ghe Basonis	Nuraghe Basonis
71	N'ghe Enas	90	N'ghe Basonis	Nuraghe Basonis
72	N'ghe Enas	91	N'ghe Basonis	Nuraghe Basonis
73	N'ghe Enas	92	N'ghe Basonis	Nuraghe Basonis
74	N'ghe Enas	93	N'ghe Basonis	Nuraghe Basonis
75	N'ghe Enas	94	N'ghe Basonis	Nuraghe Basonis
76	N'ghe Enas	95	N'ghe Basonis	Nuraghe Basonis
77	N'ghe Enas	96	N'ghe Basonis	Nuraghe Basonis
78	N'ghe Enas	97	N'ghe Basonis	Nuraghe Basonis
79	N'ghe Enas	98	N'ghe Basonis	Nuraghe Basonis
80	N'ghe Enas	99	N'ghe Basonis	Nuraghe Basonis
81	N'ghe Enas	100	N'ghe Basonis	Nuraghe Basonis

Comune di Pozzomaggiore Provincia di Sassari

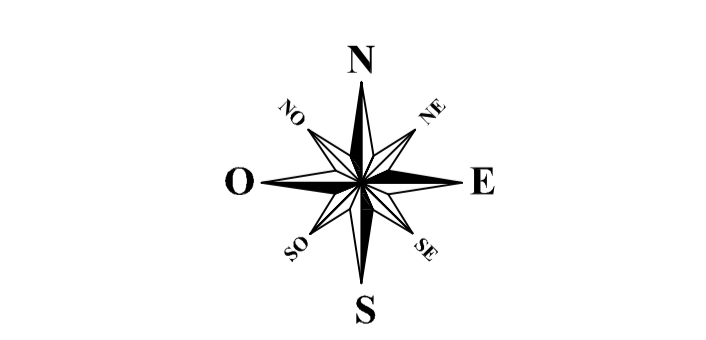
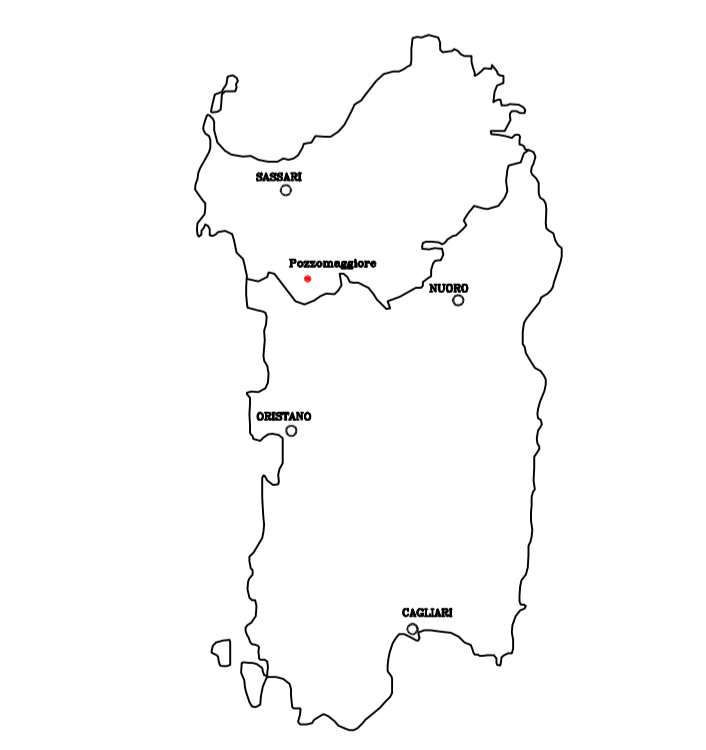


P.U.C.

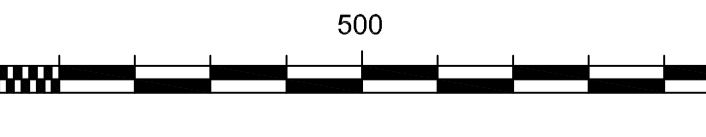
PROGETTO DEFINITIVO		Tav.
PIANIFICAZIONE E URBANISTICA		VI.2
Oggetto: CARTA DI SALVAGUARDIA (setttore sud)		Scala
1 : 10.000		Data
gennaio 2003		file
Il Coordinatore Responsabile	Il Responsabile del Procedimento	

COMUNE DI POZZOMAGGIORE

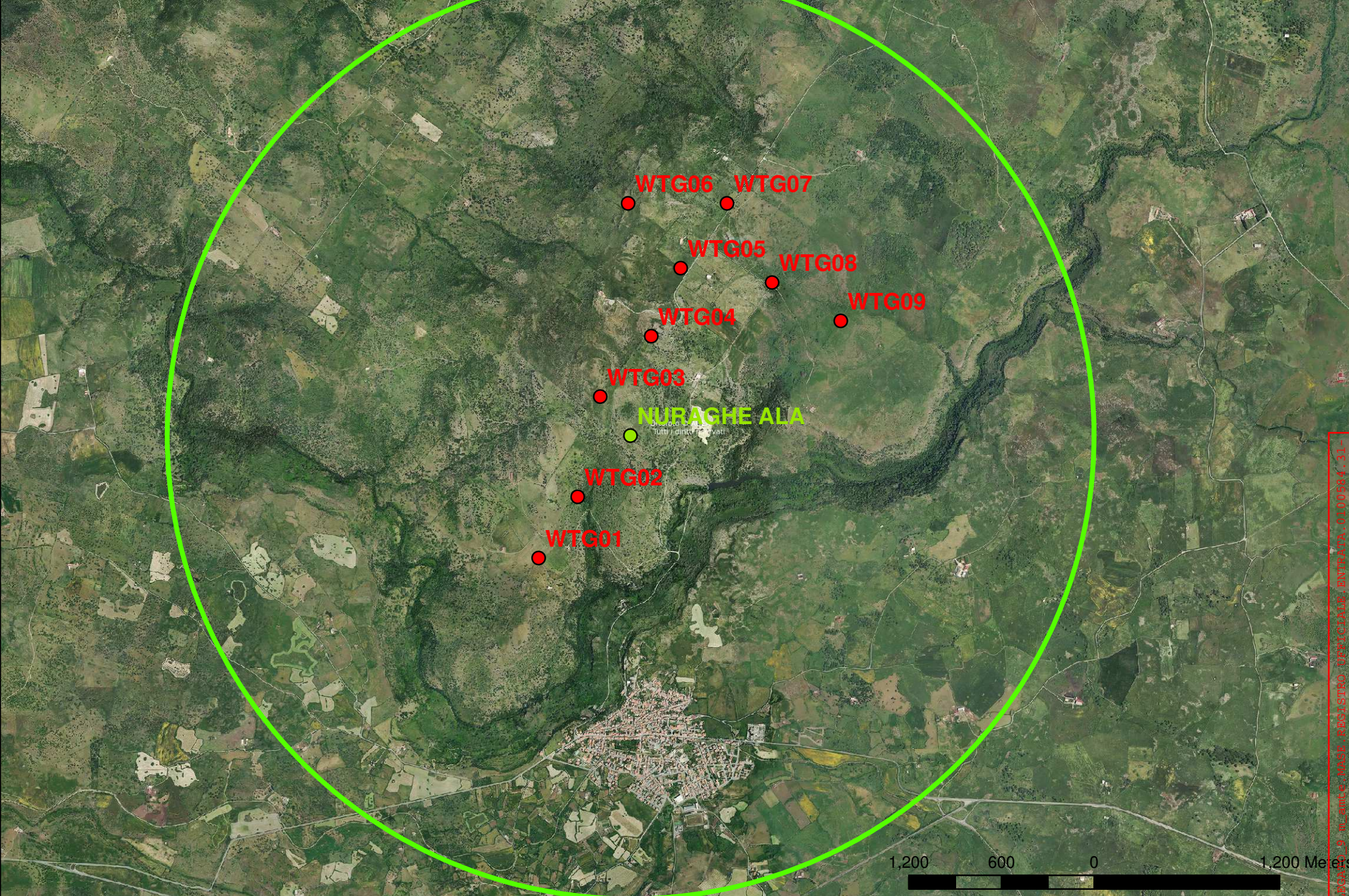
Provincia di Sassari



scala 1 : 10.000



CARTA CON INDIVIDUAZIONE FASCIA DI RISPETTO DA NURAGHE ALA



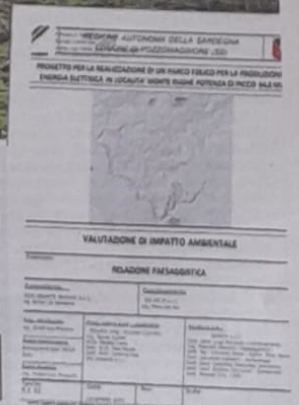
ALTAVALLE CONSULTING S.p.A. - VIA S. ANTONIO 10 - 010094 TUSCANO (VT) - TEL. 0763/410001

INCHIESTA

Presentato un progetto eolico tra Sindia e Pozzomaggiore. La società idroelettrica regionale dietro l'operazione

Schiaffo Valle d'Aosta, dalle Alpi a Monte Rughe

La Regione valdostana, attraverso una società controllata al 100%, vuole scappare il vento sardo



Capitale e strumenti finanziari			
Capitale sociale in EURO	Differenziale 75.000.000,00		
	Subordinato 75.000.000,00		
	Verificato 75.000.000,00		
	Contribuenti in DICHIARO		
Conferimenti e benefici			
Inquinazione prodotta dallo sfruttamento eolico			
Strumenti finanziari previsti dallo statuto			
Titolo di debito			
Mezzi finanziari strutturali			
Altri strumenti finanziari			
Azioni e quote di capitale sociale			
Titoli e titolari di quote su azioni e quote			
Socio	valore	%	tipo diritto
COMPAGNIA VALDOSTANA DELLE ACQUE - COMPAGNIE VALDOSTANE DES EAUX S.P.A. - SIGLIARIS C.V.A. S.P.A.	75.000.000,00	100	proprietà
C 13311 30011			

AFFRONTO Uno dei tanti nuraghi tra Sindia e Pozzomaggiore; il progetto presentato dalla Regione Valle d'Aosta attraverso la società idroelettrica; la viatura societaria; la mappa delle pale

Mauro Pili

Il nome è quello di Monte Rughe, tra Sindia e Pozzomaggiore, tra Planargia e Meilogu. La sede, invece, è nel cuore delle Alpi. Residenza fiscale a Châtillon, quattro anime in croce a ridosso del Cervino, sede della prima e più grande holding pubblica dell'idroelettrico. Lo sbarco in terra sarda è silenzioso, come si conviene a chi non è abituato nemmeno a bussare quando varca il confine altrui. Il passo tra un'operazione affaristico-eolica ed uno "schiaffo" istituzionale è breve. Nessun sussulto di cortesia da chi smania di "violentare" montagne e promontori di Sardegna alla ricerca di vento e incentivi milionari.

Smemorati alpini
Eppure, lì, in Valle d'Aosta, dovrebbero conoscere come le loro montagne il significato dell'Autonomia Speciale, il rispetto delle prerogative statutarie e costituzionali. Evidentemente, invece, tra le cime innevate del confine italo-svizzero quei principi sono a senso unico, valgono solo se si tratta della Regione più "alta" d'Italia, mentre svaniscono quando in ballo c'è la terra più "isolata" del Mediterraneo. Non si sono posti il problema: il 12 settembre dello scorso anno hanno fatto nascere la "Eos Monte Rughe srl", il grimaldello societario della Regione Valle d'Aosta consegnato per scardinare i promontori del centro nord-occidentale dell'I-

sola. Un'operazione sotto-traccia, gestita con i passi felpati di un elefante che pensava di passare inosservato nelle stradine della Malvasia di Bosa, tra la valle dei Nuraghi e le antiche terre del Montiferru.

Gli è andata male
Invece, niente. Gli è andata male. Volevano passare inosservati con la solita "srl" da quattro soldi, per non indurre sospetti, visto che ormai non si contano

Sfregio
La Regione Autonoma della Valle d'Aosta ha violato la lealtà

più i "profittatori" del vento di Sardegna, coloro che si celano dietro avventate e mimetizzate società da decimila euro di capitale. Lo hanno fatto anche loro, i signori della "Cva-Eos", la società di fatto pubblica, controllata nientemeno che dalla "Compagnia Valdostana delle Acque - CVA S.p.A.", per i poliglotti la "Compagnie valdôtaine des eaux - C.V.E. S.A." come amano declinare il colosso dell'idroelettrico in versione multinazionale. Sono nati per macinare acqua, dalle vette alpine alle valli da cartolina. Baciati dalle altitudini, dal ghiaccio e da tanta acqua. Il loro business è sfruttare la catena di montaggio, il prezioso liquido che scende vertiginosamente, le turbine che macinano energia a costo zero.

Facile, vivere tra le Alpi. Non gli bastava, però. Il due maggio scorso hanno spalancato le porte del Ministero dell'Ambiente per violare i promontori del Montiferru con un blitz eolico della Regione Valle d'Aosta senza precedenti. In realtà, in questi tre anni di assalto quotidiano all'Isola dei Nuraghi, si era assistito a un po' di tutto, dalle "spianate" cinesi alle "sarabande" americane, dal "flamenco" eolico della Spagna alle "incurisioni" tedesche. Mai, però, una società pubblica, di proprietà di un'altra Regione, persino a Statuto Speciale, la Valle d'Aosta, aveva osato tanto. Certo, si sono presentati con l'anonima "Eos Monte Rughe", ma il socio di maggioranza relativa, è "Finaosta", la società finanziaria della Regione autonoma Valle d'Aosta.

Schiaffo all'Autonomia
Un "caffone" all'Autonomia sarda, con la prepotenza delle multinazionali, l'irruenza di chi pensa di poter fare in Sardegna quel che vuole. Non risultano nei tabulati telefonici comunicazioni preventive ed istituzionali, semmai il palese tentativo di incunearsi in modo subdolo nella grande invasione eolica della Sardegna. Lo fanno con un progetto che scardina l'orizzonte di un territorio già sfregiato dagli incendi di tre anni fa, cosparsa di beni identitari e civiltà nuragica in ogni anfratto di storia. Nove pale da 200 metri d'altezza, potenza di picco 64,8 megawatt, tutte da piazzare tra Sindia

e Pozzomaggiore. Un impatto devastante su aree e paesaggi che i signori venuti dalle Alpi definiscono «a bassa valenza ambientale e marginali, caratterizzate da prevalente uso agropastorale». Come se potessimo definire inutili, noiose e improduttive le vette del Cervino o del Monte Bianco, come ridurre le Alpi Graie ad un irrilevante cumulo granitico su cui non cresce niente. C'è di peggio nei racconti non certo filantropici di questi novelli montanari del vento. Nel progetto presentato hanno il coraggio di scrivere: «L'area prescelta è il risultato di un processo logico di selezione che ha portato alla individuazione del sito che è stato in grado di soddisfare la combinazione dei caratteri di valutazione del vento, ambientali e sociali». Si affidano alla "logica", quella degli affari a tutti i costi, per giustificare il blitz in terra di Sardegna. Tra le motivazioni che giustificano la scelta del Meilogu ce n'è una che richiede la controprova: «Disponibilità delle Amministrazioni comunali e della popolazione ad ospitare il parco eolico».

Chi sono i favorevoli?
Chi sono gli amministratori sardi che hanno fornito questa disponibilità? Forse ad Aosta e dintorni sono abituati a ricevere le "disponibilità" al bar o in qualche incontro occasionale? Non esistono i Consigli Comunali in Valle d'Aosta dove esprimere posizioni ufficiali, istituzionali e amministrativamente corrette? E, soprat-

tutto, quando e dove avrebbero registrato la «disponibilità della popolazione» ad accogliere l'ennesima «incurisone eolica» in quel territorio, per non parlare di quanto sta accadendo in tutta la Sardegna? Affermazioni di una gravità inaudita perché a farle non è la solita multinazionale convinta di poter spadroneggiare in lungo e in largo, ma una società che, eliminando tutti i sotterfugi societari, è un operatore a capitale pubblico che do-

Multinazionale
I signori delle Alpi hanno agito come i peggiori affaristi stranieri

vrebbe aver ben chiaro il significato di rispetto delle istituzioni e delle procedure.

Nuraghi, non capanni
Che si tratti di un progetto "arrogante" come pochi altri lo si evince dall'ennesima affermazione intrisa di superficialità e "pressapochismo" da quattro soldi quando si dichiara che si tratta di «Aree a basso rischio archeologico». Sarebbe bastato traguardare un'immagine satellitare per rendersi conto del patrimonio nuragico di cui l'intera area brulica, ma forse per i signori dell'acqua alpina a scorrimento veloce era difficile accettare il responso della storia: quei Nuraghi, che per comodità hanno solo intravvisto in quell'area,

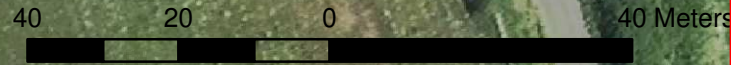
sono la più avanzata testimonianza megalitica del Mediterraneo, molto più antichi di qualche modesto capanno alpino.

Paesaggio, il niente
Del "paesaggio sardo", i progettisti, purtroppo anche sardi, se ne fregano, trattandolo alla stregua di un "comodino" dove conficcare pale eoliche alte come grattacieli da 66 piani. Arrivano persino a scrivere: «Disponibilità di superfici talmente estese e con variazioni di quote tali da garantire un distanziamento tra gli aerogeneratori in grado di minimizzare le mutue interazioni dovute all'effetto scia». Come dire: il "vostro" paesaggio è talmente vasto che possiamo agire indisturbati ampliando le aree dove distribuire le nostre "affettatrici" d'aria. Un progetto che a tratti "vaneggia": «L'uomo, allorché intraprende un'azione che incide sul sistema ambiente, esercita su di esso una pressione che può alterarne, più o meno sensibilmente, lo stato di equilibrio in un dato momento e in una data area. A fronte delle pressioni esercitate, il sistema reagirà adattandosi continuamente nello sforzo costante di raggiungere nuovi equilibri senza esaurirsi». Insomma, i valdostani prima devastano, poi l'ambiente, secondo la "filosofia" degli affari, risolverà il problema. Come se la Regione sarda decidesse di "affettare" il granito del Monte Bianco, tanto poi la natura "tapperà" lo sfregio.

RIPRODUZIONE RISERVATA

PONTE SUL RIO MANNU TRA SP44 (NUORO) ED SP8 (SASSARI)

Ortofoto © AGEA
Tutti i diritti riservati



ALLEGATO 4 - AREA NUOVA PARCHEGGIO UFFICIALE - D0000019_0100564_311

IL NURAGHE ALA

Si segnala la particolare valenza del “Nuraghe Ala” monumento ascrivibile alla civiltà nuragica (1800-800 a.c.) edificato probabilmente verso il 1200-1000 a.c, che si trova sul versante sud-est del rilievo di Monte Rughe nel tratto che degrada verso l’abitato di Sindia. Siamo in presenza di un nuraghe monotorre, avente un diametro basale di 12 metri, un’altezza residua di 10 metri.

Tale nuraghe che domina la vallata del sottostante Rio Mannu presenta una peculiarità che lo rende uno dei monumenti di maggior pregio del territorio di Pozzomaggiore e dell’intero patrimonio archeologico nuragico della Sardegna. Esso oltre ad aver conservato intatta la copertura a tholos della camera basale, recante al suo interno tre nicchie disposte a croce, presenta due scale, una sulla sinistra del corridoio di ingresso che portava alla camera superiore e quindi alla sommità del nuraghe. Seminascosta invece, nella nicchia di camera a destra troviamo un’altra scala che porta ad un piccolo locale ubicato sopra il corridoio di ingresso che viene definito “mezzanino”. Tale particolare risulta molto raro tra i nuraghi attualmente censiti, 8000 circa, comune solo a pochi altri, come il nuraghe Crabia di Bauladu ad esempio.

Attorno al nuraghe non indagati, si osservano i resti di un grande villaggio nuragico e di un grande muro megalitico che lo circondava definito “antemurale”.

La sua particolare valenza storico culturale ha portato alla sua identificazione come “Bene archeologico di interesse culturale dichiarato” con numero identificativo del bene 173884. Il vincolo risale al 05.07.1963 in relazione alla L. 1089/1939 art. 2,3. (dati tratti dal sito “vincolirete.beniculturali.it”).



Pianta del Nuraghe Ala



Vista frontale Nuraghe Ala



Il Nuraghe Ala visto dalla cima di Monte Rughe



Nuraghe Ala e resti del villaggio visti da sud

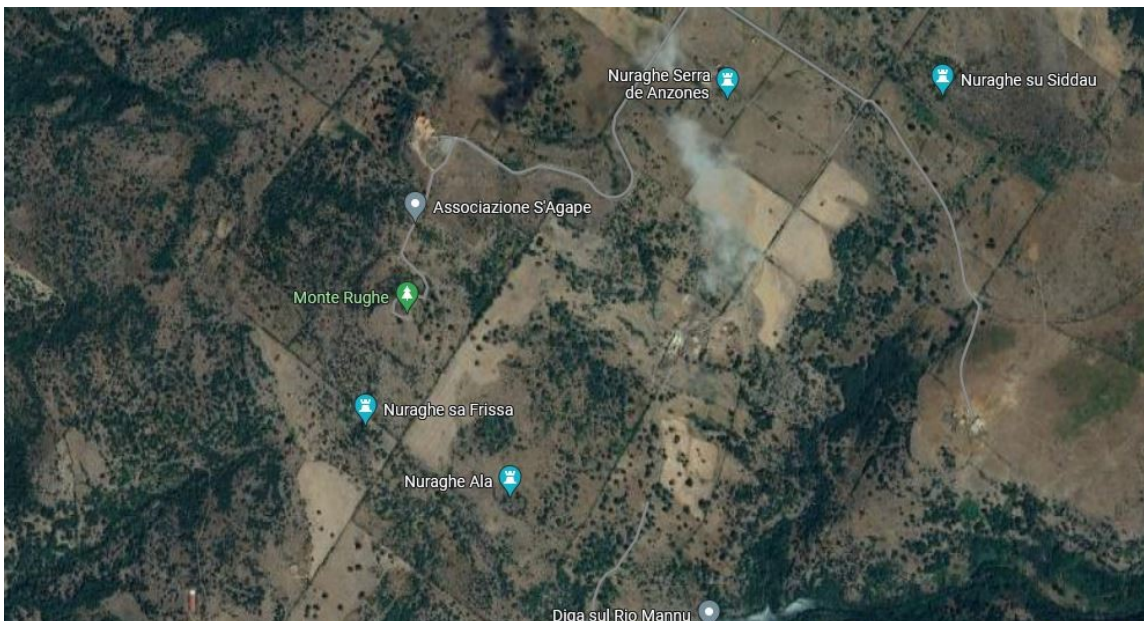


e da nord

NURAGHE SA FRISSA

Nelle immediate vicinanze del nuraghe Ala si segnala anche la presenza del nuraghe Sa Frissa. Tale nuraghe seppur attualmente molto diroccato viene classificato come "protonuraghe" ed eventuali future indagini archeologiche potrebbero riservare aspetti interessanti per lo studio della civiltà nuragica.

Il protonuraghe è una costruzione megalitica risalente agli albori della civiltà nuragica, furono edificati tra il 1700 e il 1500 a.c e precede il nuraghe classico a costruzione tronco-conica come il nuraghe Ala. Dei circa 8000 nuraghi attualmente censiti solo 300 circa appartengono a questa tipologia. Altri monumenti si osservano attorno al monte Rughe, infatti il territorio di Pozzomaggiore si inserisce tra quelli più densamente dotati di siti archeologici.

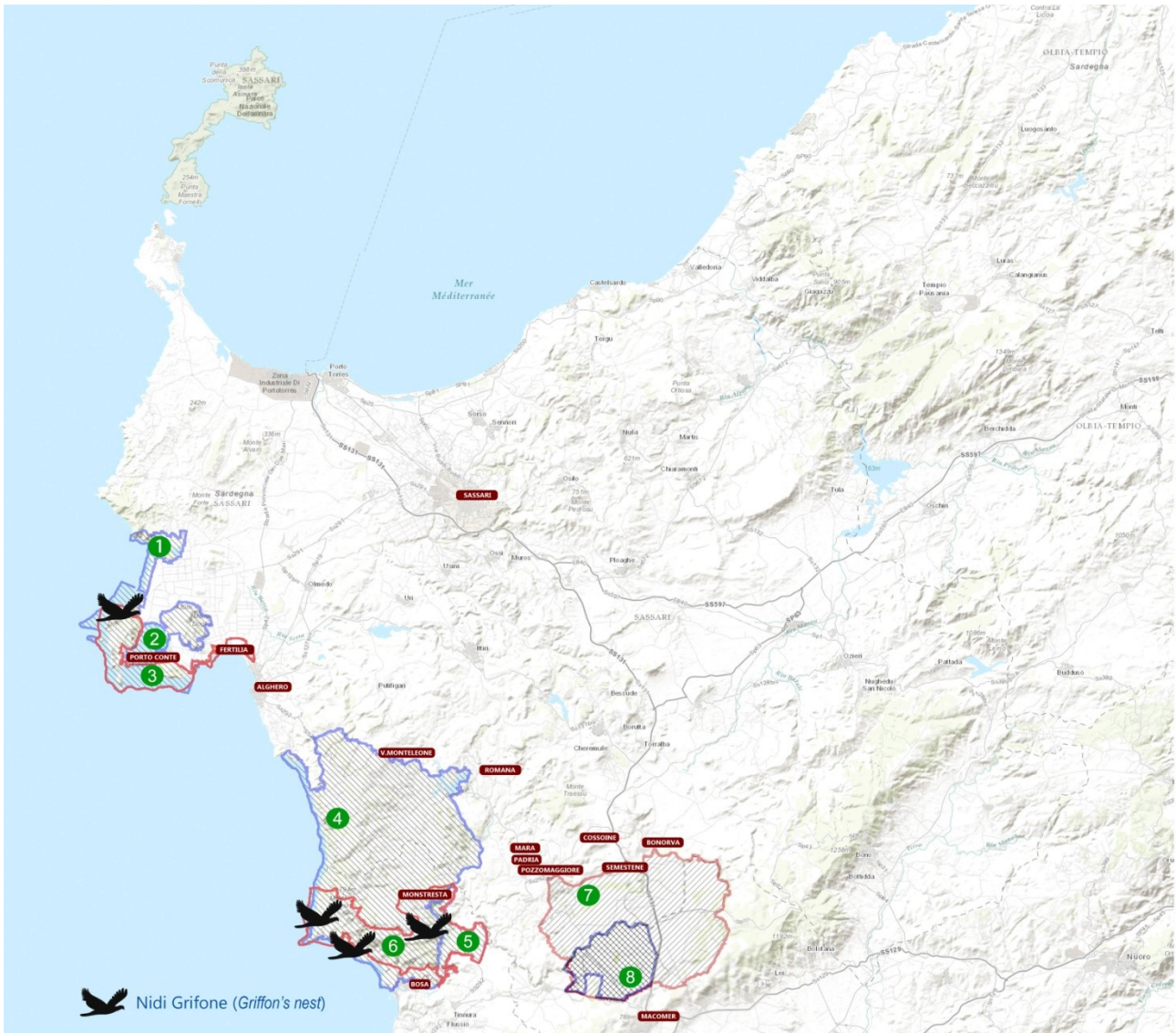


Vista satellitare tratta da Google Maps dell'areale di monte rughe con indicazione posizione nuraghi



Protonuraghe Sa Frissa

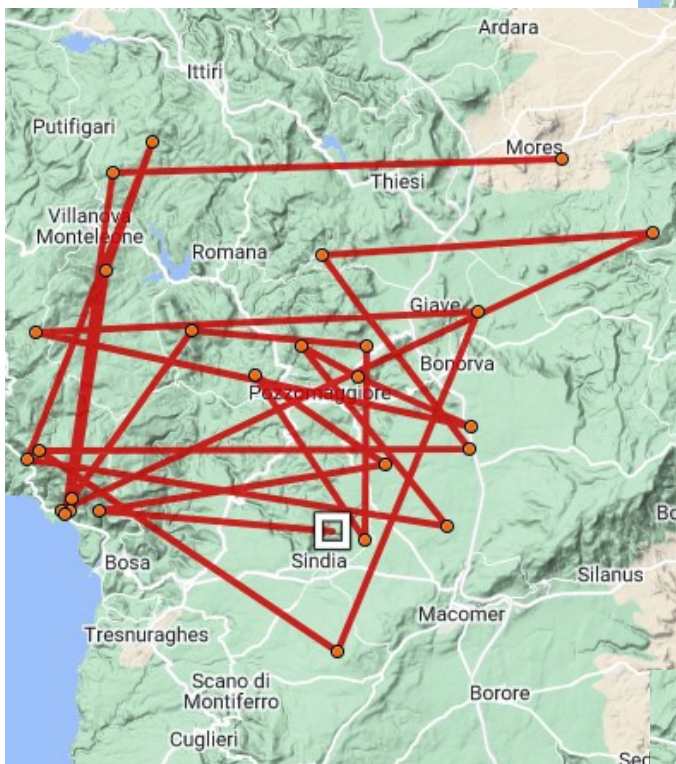
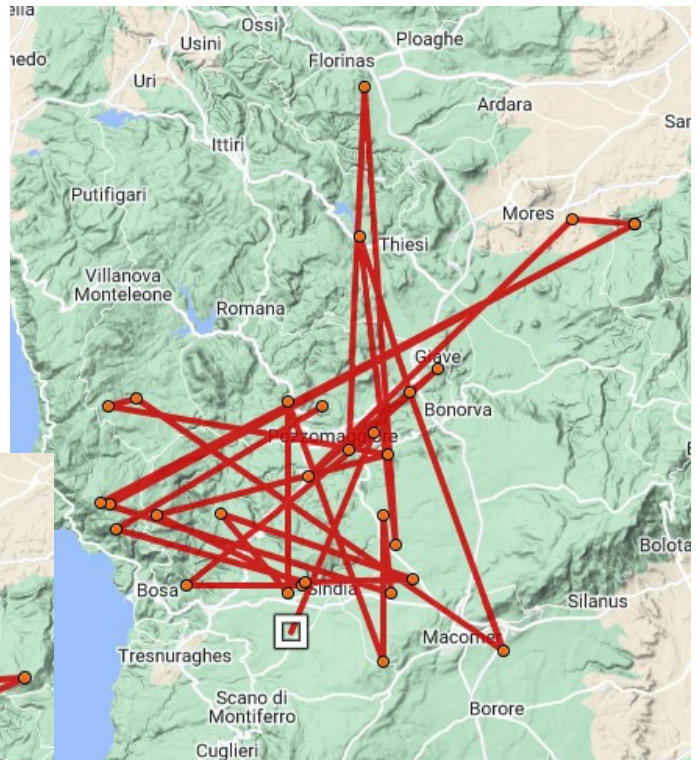
SITI DEL PROGETTO "LIFE UNDER GRIFFON WINGS"



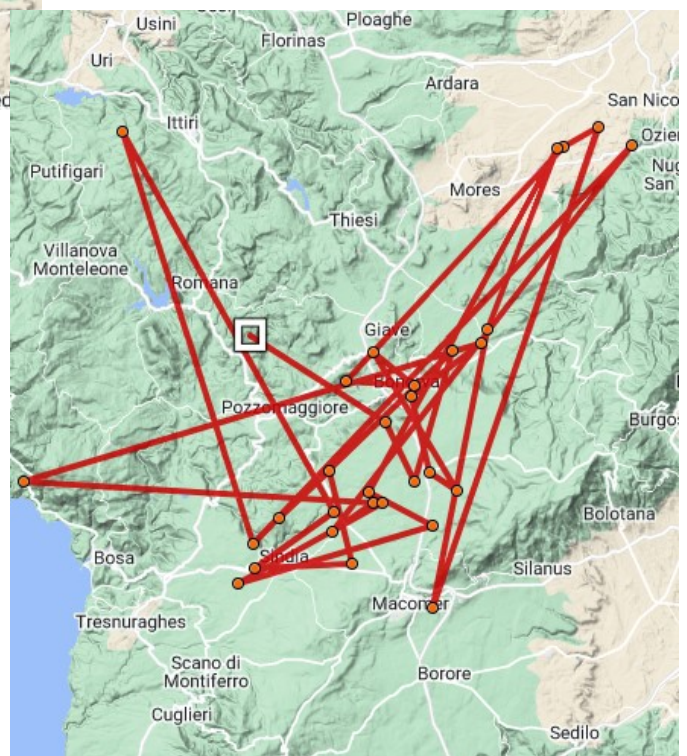
NATURA 2000: i siti del progetto

- ① ITB011155 SCI Lago di Baratz - Porto Ferro
- ② ITB013042 SCI Capo Caccia (con le Isole Foradada e Piana) e Punta del Giglio
- ③ ITB013044 SPA Capo Caccia
- ④ ITB020041 SCI Entroterra e zona costiera tra Bosa, Capo Marargiu e Porto Tangone
- ⑤ ITB020040 SCI Valle del Temo
- ⑥ ITB023037 SPA Costa e Entroterra di Bosa, Suni e Montresta
- ⑦ ITB023050 SPA Piana di Semestene, Bonorva, Macomer e Bortigali
- ⑧ ITB021101 SCI Altopiano di Campeda

Tracciati GPS grifone LOBO



Tracciati GPS grifone Artis5



tracciatiGPS grifone Meilugu



Foto grifoni in agro di Pozzomaggiore

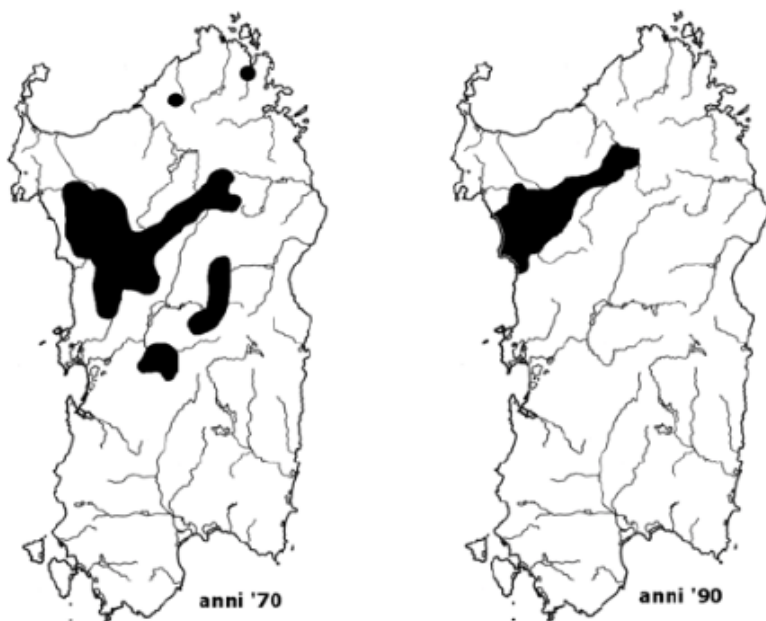


Figura 1 -
 Evoluzione dell'areale riproduttivo del Nibbio reale *Milvus milvus* negli anni '70 (da Schenk 1976) e nei primi anni '90 (da Grussu 1996). I cerchi indicano nidificazioni isolate da confermare.
Evolution of the breeding range of the Red Kite during the 1970s and in the early 1990s. The circles show single pairs probably bred.

Grussu M. et al. - Status e conservazione del Nibbio reale in Sardegna



Figura 2 -
 Areale certo (area piena) e probabile (cerchi vuoti) di nidificazione del Nibbio reale *Milvus milvus* in Sardegna nel periodo 2006-2011.
Confirmed (black area) and probably (empty circles) breeding range of the Red Kite in Sardinia in the period 2006-2011.



Nibbio Reale in volo nell'agro di Pozzomaggiore